

La legge di SREBRENICA

Il giudice e il soldato Drazen

Tutta la banalità del massacro

Lorenzo Bianchi

“**A** Srebrenica lodo per restare era morire ti era morire di Romeo Gonzales, Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia sulla di almeno 8372 musulmani il 12 e il 16 luglio 1995. Il è uno dei tre protagonisti *me fossi solo*”, ammirato patto romanzo d’esordio Magini, laureato in Politica Internazionale alla School of Economics, un del mondo che ha vissuto da, Stati Uniti, Belgio, che ora a Zurigo si occupa cambiamento climatico e sostenibile. Il libro all’edizione 2013 del primo, è un coinvolgente r

voci. Quelle di Gonzales blu olandese Dirk e di demovic, ventenne sono di origini croate, cittadino, coinvolto per caso è l’unico personaggio restituito della vicenda, reo finora il solo condannato Battaglione sul campo l’onta indelebile del massacro furono comminati 10 anni di prigionia nel 1996. Vennero ventiquattro mesi dopo

L’AUTORE lo descrive giovane e autentico, lui si è arruolato per di Sperava di passare alla guerra semplicemente do cassette di munizioni invece a sparare ai musulmani Srebrenica scaricati da lui bendati e ammanettati a volto scoperto. Arr

che il vecchio che aveva salvato poche set-

timane prima dimostrando al suo comandante, il tenente Milorad, che era solo un

povero contadino e non una spia. Per lui e per Dirk scatta una salvifica “ipnosi da sopravvivenza”, il meccanismo di difesa più drastico, la scissione da sé. «Ho preso la mira come si fa con le sagome al poligono... Dio mio, ora non solo non riesco a ricordare i loro volti, ma

non riesco neppure a ricordare quanti siano», confessa Drazen. Per arrivare al numero gli occorre un rapido calcolo: «Almeno venti viaggi dei pullman, a ogni

viaggio ho ucciso almeno 3, se non 4 persone...».

Dirk, il casco blu olandese, sa di giocare un inutile e formale ruolo di difesa della comunità musulmana dai serbi che la assediavano. Gli uomini delle Nazioni Unite hanno solo armi leggere. «Siamo - constatata - spaventapasseri abbandonati nel campo, anche i corvi (ndr. i serbi) lo sanno. E ci volteggiano attorno in attesa del momento giusto per colpire». Nell’illusione di

salvarle, si dedica con fervore a una lista minuziosa delle persone che hanno lavorato per l’Onu. Saluta Florian, il suo interprete. Lo guarda salire su un autobus. Sarà l’ultima volta che lo vede vivo. Poco prima ha ammesso: «Chi partecipa alle scorte ai pullman assiste a scene inumane senza intervenire... la maggior parte di noi si isola per reazione».

MA È GONZALES, il giudice famoso per le sue inchieste sul

terrorismo collegato ai separatisti baschi, il personaggio più amaro. Il Tribunale Internazionale per la ex Jugoslavia dovrebbe essere il coronamento di una gloriosa carriera. Si trova a essere l’ago della bilancia del verdetto e lo fa pendere verso la colpevolezza del soldato semplice Erdemovic.

Gonzales è innocentista, ma cambia idea in extremis solo per contrastare la spocchia di un giudice francese. Ammette che l’imputato, semplicemente, «non doveva trovarsi lì». Definisce il verdetto, «un tentativo di silenziare una pistola che aveva già sparato». Arriva a concludere che il «motore della storia» sono «i milioni di uomini che lottano con le loro inadeguatezze». Nella vita di tutti i giorni e nelle guerre. All’Aja sono finiti negli anni successivi anche i grandi capi, Milosevic, Babic, Karadzic e il generale Mladic.

La storia però non ha insegnato nulla. Fiumi di sangue scorrono di nuovo in Siria. Tolstoj scriveva, nel *“Regno di Dio è in voi”*: «Si commettono massacri impossibili sotto i Neroni, senza che se ne possa accusare alcuno». Era il 1893.

Come fossi solo

di Marco Magini

Giunti editore
pagg. 224; € 14

Il convincente esordio di Marco Magini
Un racconto a tre voci sull’ex Jugoslavia

Marco Magini (1985), aretino, laureato alla London School of Economics, esordisce come scrittore con «Come fossi solo», romanzo sulle atrocità in Bosnia Herzegovina. È stato finalista al Premio Calvino 2013 e ora è entrato nella dozzina che si contenderà quest'anno il Premio Strega

